

Rossi, il piccolo non è più bello «Risorse alle grandi imprese»

La svolta: «Ripensare le scelte degli ultimi 20 anni. E superiamo i cipressi» Confartigianato: ricetta inutile. Su Peretola e tram il governatore sfida Renzi

Vent'anni di politica economica regionale, vent'anni di scelte per lo sviluppo «rottamate». Il presidente della Regione Enrico Rossi liquida il modello del «piccolo è bello», assieme a quella «Toscana del cipresso» già criticata anni fa dall'ex presidente di Confindustria Toscana, Antonella Mansi, come paradigma dell'ingessamento del territorio e dello sviluppo lento (o mancato). Per ripartire occorre puntare, dice il governatore, sulle «cinquecento grandi imprese che sono la locomotiva regionale».

Rossi parla in conclusione della presentazione del rapporto Irpet e Unioncamere sulla situazione economica della Toscana nel 2011 e sulle prospettive del 2012-2013 — uno studio che evidenzia come la regione sia in piena recessione, con 22 mila posti di lavoro persi nel 2011 e 20 mila a rischio quest'anno quando il Pil regionale segnerà meno 1,7%. «Il calabrone non vola più — dice il presidente della Regione, usando la meta-

fora dell'insetto per indicare i distretti e la forza delle micro-imprese — Bisogna cambiare un pezzo della cultura di questa regione, ricostruire alleanze e relazioni sociali, guardare oltre gli ultimi vent'anni. Questo mondo imprenditoriale va sostenuto. Abbiamo una forza enorme nei distretti e nelle piccole imprese che continueremo a sostenere, ma le loro dimensioni sono inadeguate per ricerca, innovazione e internazionalizzazione. Non funziona più nemmeno l'idea di una Toscana compiaciuta del proprio benessere, la Toscana stucchevole della collina e del cipresso. Per uscire dalla crisi servono nuove strade, aprire una riflessione critica sulla nostra storia recente. Per un decennio si è puntato su una certa struttura produttiva, per un altro sul benessere e basta».

Il governatore prosegue la sua analisi: «Il rapporto Irpet fornisce dati preoccupanti, ma attenzione alle strumentalizzazioni politiche. L'export, ad esempio, è positivo e dietro ci

sono in Toscana 500 imprese-locomotiva, con almeno 50 dipendenti e 13 milioni di fatturato, in grado di innovare e trainare una rete di piccole e medie imprese. Il calabrone deve allargare le ali. Non possiamo permetterci di spalmare quel poco di fondi che abbiamo — precisa — ma al contrario concentrare le risorse su quel pezzo di industria che esporta. L'industria farmaceutica, ad esempio, contribuisce al Pil regionale per il 5% con 5 miliardi di fatturato».

Rossi rivendica la sua scelta di puntare sulla concentrazione delle risorse sulla grande industria, e parla anche di infrastrutture. «Particolarismi e localismi vanno sconfitti. Entro il 2015, con la mia legislatura, devono partire la Tirrenica, l'Alta velocità e le terze corsie e sto lavorando per risolvere il problema dell'aeroporto di Firenze. Renzi? Io non sarò l'uomo che fa chiudere o declassare Peretola. Il sindaco si fidi di me, come io mi fido che lui farà la tramvia entro il 2015, anche per non perdere 36 milioni di finanziamenti europei». Rossi, infine, attacca una certa cultura politica: «Non è grave che qualcuno dica no, è grave che un politico cavalchi la sindrome *nimby* (non nel mio giardino, ndr). Bisogna

recuperare il ritardo infrastrutturale rispetto alle regioni più avanzate, attuare quello che era nel mio programma».

La diagnosi di Rossi, secondo Alberto Magnolfi, capogruppo Pdl, conferma le critiche ripetute per anni, mentre per Monica Sgheri (Prc) «la recessione è frutto del liberismo». Per Confartigianato Toscana «la grande impresa non trascina l'economia, questa ricetta è inutile», per Confesercenti Toscana «per la crescita non si può prescindere dalla piccola e media impresa e dal turismo», mentre la Cgil «è pronta a sostenere una nuova fase, a partire dall'uso delle risorse europee, in una maggior selettività degli interventi e in tempi certi di decisione». Vasco Galgani, presidente di Unioncamere, ha chiesto alle pubbliche amministrazioni «di porre rimedio con urgenza al ritardo dei pagamenti» e «sostegno alla internazionalizzazione delle imprese».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento della Toscana



Valori assoluti

	2009	2010	2011
PIL	103.714	105.688	107.463
Import dalle altre regioni	51.284	53.408	54.828
Import estero	22.569	24.742	28.247
RISORSE	177.567	183.838	190.538
Spesa delle famiglie sul territorio regionale	62.607	63.872	65.827
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	20.255	20.434	20.236
Investimenti	17.085	17.551	17.432
Variazione delle scorte e oggetti di valore	372	895	528
Export verso le altre regioni	50.952	51.404	52.837
Export estero	26.295	29.682	33.674
IMPIEGHI	177.567	183.838	190.535

Variazioni percentuali

	2010/2009
PIL	0,6
Import dalle altre regioni	2,8
Import estero	10,3
RISORSE	2,4
Spesa delle famiglie sul territorio regionale	1
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	0
Investimenti	1,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	
Export verso le altre regioni	3,1
Export estero	7
IMPIEGHI	2,4

Fonte: IRPET-UNIONCAMERE

